Giovedì 16 Aprile 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 90.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Italia a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5.
Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Oh! i giornalisti alla porta !!

Con un *incidente curioso* cominciò l'altro jeri la seduta a Montecitorio. All'ingresso della tribuna della Stampa s'affollavano giornalisti e *rèporters* per tornar alle usate funzioni dopo così lungo ozio, e gli uscieri non li lasciavano oltrepassare la porta della tribuna. Poveri rappresentanti del *Quarto Potere*, dalle cui accondiscenze ed elasticità di coscienza gli altri Poteri ricevono pur alle volte il beneficio od il fumo di cotanta nomea!

C'era un equivoco? o valevasi proprio togliere ai Giornalisti e *rèporters* il loro quotidiano divertimento insieme al pane quotidiano? C'era di mezzo un equivoco! La Presidenza della Camera, ad allontanare dalla tribuna della Stampa i *falsi giornalisti*, aveva pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* una ordinanza, con la quale prescrivevasi ai Giornali il rinnovamento del viglietto d'ingresso pei propri rappresentanti. *L'ordinanza* non era stata osservata; quindi i gallonati uscieri, benchè conoscessero di persona quelli che volevano entrare, lo interdivano fedeli alla consegna e contenti forse di un atto di autorità, da cui veniva un aumento di importanza al loro ufficio.

La vertenza si accomodò l'altro jeri, per l'intervento cortese d'una *mezza Eccellenza*, ossia d'un sotto-Segretario di Stato; ma l'ordinanza della Presidenza deve essere rispettata, e giornalisti e *rèporters* dovranno subito mettersi in regola coi loro viglietti di rappresentanza.

Crediamo giusto e convenevole questo provvedimento, dacchè certe scene scandalose, avvenute in passato in quella tribuna, dovevansi per lo più ad intrusi, cioè a *falsi giornalisti*. Ma l'*incidente curioso* c'invita a considerare come, senza que' *riporters* che attenti e pazienti seguono le discussioni, ed annotano eziandio le impressioni proprie, al grande Pubblico mancherebbero gli elementi per quel giudizio subbiettivo sugli Oratori, che talvolta riesce molto significante con una frase arguta o con una parola messa là quasi a rotondare il periodo. Sono poi quelle relazioni, elaborate nella tribuna della Stampa, che completano il resoconto ufficioso dell'*Agenzia Stefani*; sono esse che lasciano intravedere, fra le linee, le screziature della partigianeria, e da opportuni raffronti per esse è dato formarsi poi un convincimento politico. Così a noi piace, non di rado, confrontare i resoconti parlamentari della *Riforma*, del *Fanfulla*, del *Diritto*, dell'*Opinione* e della *Tribuna*, e così ci formiamo un giudizio completo o al più possibile manco discosto dal vero.

Ma la cautela della Presidenza di volere esclusi dalla tribuna della Stampa i *falsi giornalisti*, ci sembra savia. Così non avverrà più il caso che l'on. Biancheri, imbarazzato a tenere disciplinata l'assemblea degli *Onorevoli*, abbia pur a tener d'occhio e ad indirizzare ammonizioni a quella tribuna.

Dicesi che alle volte sia essa visitata dai Deputati e persino dai Ministri. Certo gli Oratori, specie gli esordienti, aspettano dalla *rèclame* giornalistica il primo attestato di lode, che diventa poi commendatizia presso gli Elettori. Quindi que' giornalisti e *rèporters* della tribuna e' conviene accarezzarli. Poi in essa, tra i motti di spirito e gli epigrammi, si assiste alle oscillazioni dell'ambizione di parecchi uomini di Stato e si preparano pronostici, e indovinelli, e sciarade politiche. Potrebbesi asserire anzi che nella tribuna della Stampa a Montecitorio si fa la prima elaborazione della materia che servir dovrà a lume del Pubblico sui Giornali magni.

Ad essa tribuna, se munito di viglietto, potrà avere accesso il Direttore del *Libero edificare*, dacchè per ora non gli è dato avere a Montecitorio un seggio tra gli *Onorevoli*. E siamo certi che al Professore Sbarbaro giornalisti e *rèporters* farebbero accoglienze festose, quantunque abbiali un po' malmenati. Pel ritratto fotografico o litografico lo Sbarbaro sarà subito riconosciuto dagli uscieri, e non gli verrà chiusa la porta!

La quale porta se fosse rimasta chiusa ad una sola seduta, per la cennata irregolarità, i Giornali ne avrebbero discapitato assai. Quindi, annotato l'*incidente curioso*, leggeremo volontieri nello stile festevole de' *reporters* di que' Giornali le impressioni che esso produsse... certo per accrescere il loro buon umore.

G.

Banchieri che offrono di assumere il Lotto governativo.

Si trovano a Roma parecchi banchieri austro-ungarici i quali sono intenzionati di offrire al Governo di assumersi il Lotto costituendo una specie di regia. Garantirebbero un introito netto allo Stato, dicesi, di dieci milioni superiore all'attuale.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 15. — Pres. FARINI.

Discutesi e si approva il progetto di lotteria in favore del collegio Regina Margherita.

Si discute quindi la proroga del trattato di commercio e di navigazione con l'Austria-Ungheria.

Camera dei Deputati

Seduta del 15 — Pres. BIANCHERI.

Si approvano a scrutinio segreto tre progetti per approvazione di eccedere impegni sulle spese facoltative autorizzate per l'esercizio 1889-90.

Discutesi il progetto di concessione dell'esercizio del credito fondiario alla società anonima sotto il titolo *Istituto italiano di credito fondiario*.

Diligenti lo combatte. Il nuovo istituto essendo composto di speculatori, non riescirà benefico all'agricoltura e alla proprietà fondiaria; ma funzionerà solamente per salvare alcune sbagliate speculazioni degli istituti che lo compongono.

Ferraris Maggiorino approva il proprogetto, ma accenna a lacune ed imperfezioni. Considerando poi le condizioni dell'economia nazionale, esorta il governo a presentare le sue proposte per il riordinamento bancario. Raccomanda le economie, e di non andare alla ricerca di imposte qualunque siane il nome o le parvenze.

Roux dà spiegazioni a Ferraris circa lo stato legale del nuovo istituto in base alla legge 1890. Ritiene che il governo abbia facoltà di concedere ad altri istituti l'esercizio del Credito fondiario, qualora quello che si vuole creare non lo esercitasse regolarmente; ma non si può determinare ora in quale zona ed in quali operazioni deva più specialmente esercitare la sua attività.

Termina pregando la Camera a decidere una buona volta la questione.

Fagiuoli ritiene che il nuovo Istituto non risponda alle disposizioni della legge 1890.

Voterà contro, se nel corso della discussione non si troverà modo di realizzare dei maggiori vantaggi ed evitare alcuni danni inevitabili se la legge fosse votata così come proposta.

De Zerbi dichiara sentirsi esitante nel votare il progetto com'è presentato.

Prinetti voterà contro la legge perchè non crede che essa varrà ad attuare un capitale per l'agricoltura; questa legge non avrà altro risultato che di far convergere alla speculazione edilizia quel poco di capitale che ora all'agricoltura si rivolge.

Giolitti comincia coll'osservare: Succede un fatto nuovo; un progetto presentato dal Ministero, è combattuto da tutti i suoi amici (*bravo a sinistra, grida di: è vero, è vero*). Ricorda che la legge del 1890, quale uscì dalle deliberazioni della Camera, ammetteva per la costituzione del nuovo istituto di credito fondiario un minimo di capitale libero di 25 milioni, inferiore di 5 milioni a quello ora stabilito, e che durante la discussione di quella legge il governo mai dichiarò di sapere un largo concorso dall'estero per la formazione del capitale necessario all'istituto medesimo. Dichiarò anzi l'opposto e disse solamente di confidare che le cartelle, perchè pagabili in oro, avrebbero avuto un largo collocamento all'estero. Dichiara che il progetto, combattuto dagli amici del ministero, egli, avversario del ministero, lo voterà, perchè lo ritiene utile all'economia nazionale.

Imbriani è contrario al progetto. Questa legge non avrà altro risultato che di aiutare le Società edilizie che fanno cattivi affari e si trovano in cattive acque, e di dare nuove tangenti di guadagno agli speculatori. Vedete — dice — che con cinquanta milioni dati alla Banca Tiberina, le sue azioni si trovano a 32...

Una voce; No a 27.

Imbriani: A 27; peggio ancora! *(Viva ilarità)*. L'oratore impressiona narrando certi raggiri malefici dell'alta banca, e massime delle speculazioni che si fanno nell'esecuzione del piano di risanamento di Napoli. Dice esservi a Napoli un processo per falso compromettente degli alti finanzieri Ma — soggiunse — le Società possiedono dei milioni e faranno ritirare la querela.

Da alcune parti si grida: Faccia dei nomi!

Imbriani dice: Sono Giacomelli, Marsai ed altri uomini d'affari. Termina dicendo ch'egli è convinto dell'esistenza d'un gran marcio, e perciò invita il ministero a studiare meglio il suo progetto; e quindi presenta un ordine del giorno di sospensiva.

Chimirri ricorda che il Governo trovavasi dinnanzi ad una legge votata, ad un atto amministrativo compiuto, e la legge presente non è che l'esecuzione dell'una e dell'altro. D'altronde il nuovo Istituto dispone di trenta milioni versati.

Accenna poi alla necessità di sanzionare i decreti relativi alla concessione al nuovo Istituto fondiario. Termina dichiarando che è pronto a discutere gli emendamenti che possono essere presentati nel corso della discussione, ma non può accettare la sospensiva.

Crispi dice che il presente disegno di legge non è già una sanatoria a quanto fece il precedente gabinetto. La legge proposta è mezzo efficacissimo onde provvedere ai bisogni dell'agricoltura ed agli immobili urbani e rurali. Meravigliasi che coloro, i quali dicono d'interessarsi alle condizioni degli operai, ostacolino il modo di provvedere a queste condizioni. Non per giustificare l'opera sua, ma nell'interesse del governo e del paese, voterà la legge.

Imbriani, appunto perchè si interessa degli operai, deplora ve ne siano tanti disoccupati, e combatte il progetto.

Un deputato domanda: E i contadini?

Imbriani. Anche per i contadini non sarà vantaggioso il progetto. Di trenta milioni, non un soldo andrà a favore dei contadini, mentre neppure dieci finiranno nelle tasche degli operaj. Cresceranno invece le azioni della Società di speculatori.

Imbriani dichiara infine di non insistere sulla sospensiva, e la Camera delibera di passare alla seconda lettura del progetto.

Vengono comunicate parecchie interpellanze ed interrogazioni.

Contro la pornografia.

Scrive un giornale liberale di Milano:

Ora si cerca di gettare il ridicolo sui pudibondi, che s'indignano alla vista di gambe nude mal dipinte e di seni spaventosamente scarabocchiati, perchè quei pudibondi hanno la cocolla, pregano la Vergine, madre ed immacolata, e si accendono di sacro fuoco alla lettura di certe poesie mistiche nelle quali i maligni vogliono trovare un doppio senso da far arrossire un carrettiere. Ma qui non è questione di clericalismo, di Roma, della Immacolata Concezione o di Giordano Bruno; qui è una quistione di morale, e non è mai stato detto che un libero pensatore, per esser tale, debba anche essere inverecondo ed amare le figurine proibite.

« La pornografia nelle immagini ha prese delle grosse proporzioni ed ha invasi negozi e muricciuoli colla sfacciataggine delle emancipate da Crispi; non si vedono che giornaletti scritti e disegnati nei lupanari; per modo che si è quasi tentati di cambiar nome al nostro mestiere per non esser confusi con quei colleghi, che intingono penna e pennello nella cloaca dei vizi immondi e gettano in faccia alla gente onesta il loro ghigno da dissoluti e le lor donnaccie sfatte d'anima e di corpo...

« La libertà di stampa è una bella cosa, ma non deve giungere sino a lasciar tener cattedra di prostituzione da giornali e da frontispizi di libri; qui non si tratta nè di scrittori, nè di giornalisti; si tratta di lenoni della penna e della matita.

« Che si possano scrivere e stampare dei libri allegri, non fatti precisamente per le educande, lo ammetto; il mondo non dev'essere un convento; questa però è una pornografia ammodo, che non s'impone, che non si caccia sotto gli occhi anche di chi non ne vuol sapere; essa aspetta che la cerchino, ed anche quando l'hanno trovata si mostra discreta nelle incisioni e nelle frasi lasciando più indovinare che vedere.

Lo sgoverno e il disordine al Chilì.

Una lettera da Santiago (Chilì), al *Berliner Tageblatt* datata 10 marzo, reca che ivi regna il massimo disordine, i telegrafi e i telefoni sono interrotti da due mesi, le ferrovie funzionano ad intervalli; soltanto i giornali favorevoli a Balmaceda, presidente della Repubblica chilena, non furono soppressi; agli uffici e alle scuole sono impiegate soltanto sue creature. La canaglia viene incorporata nell'esercito. Si rapiscono i contadini per incorporarveli.

I raccolti sono compromessi, poichè molti lavoratori fuggono nei monti. La moneta è scarsissima e adulterata. Gli onesti sono tutti partigiani della rivoluzione; riusciranno a trionfare, ma la loro vittoria costerà grandi sacrifizi.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 19

A. DE LAVERGNE.

CASTELLO DA VENDERE

ROMANZO.

(Ridotto da E. Lesiani)

Francesco cantava, Raolo l'accompagnava al piano, e l'abate Doucerain improvvisava un secondo accompagnamento sul violone. Il Mirandol, che non conosceva una nota del solfeggio ma era pure dilettante per istinto, andava in solluchero ascoltando le modulazioni dell'usignuolo delfinatese cui voleva sottrarre, diceva sempre, alle patrie stalle per servirlo fresco alla tavola dei principi e dei re.

L'allievo del Conservatorio non aveva per anco avuto il tempo di porre in dimenticanza l'esser suo: come cioè fosse figlio del giardiniere del castello de la Fare ed avesse cominciato la propria carriera cantando in coro nella Chiesa del piccolo borgo del Delfinato il cui maestro di scuola gli aveva appreso a solfeggiare al leggio. Così, i suffragi che otteneva, anzi che insuperbirlo, gli facevano maraviglia

Era un giovinotto abbastanza ingenuo e le cui esteriori apparenze, tuttavia incolte, cominciavano pure a ingentilirsi al contatto della civiltà parigina e dei discepoli della scuola reale di musica e declamazione. La tinta bruna e i freschi colori, dono della vita dei campi, s'indebolivano poco a poco nell'alunno artista sotto l'azione dissolvente del clima e della vita di Parigi. Ciò che in lui non veniva meno, si era quella profonda ammirazione pel suo fratello di latte e nello stesso tempo quella viva persuasione della propria inferiorità ed incapacità al paragone di un tale modello, diremmo anzi d'un tale idolo, che quasi quasi lo annientavano al cospetto di questi. Per Francesco, Raolo appariva come in una specie di nimbo. Il povero giovane, a giusto titolo per più d'una ragione, vedeva nel giovane castellano de la Fare il perfetto esemplare di tutte le qualità fisiche e morali, e durava fatica a comprendere come tutte le donne di Parigi non s'innamorassero di lui, appena il vedessero passare per le vie.

Raolo del resto era alla prova di ogni seduzione, come generalmente lo sono quelli che amano con sincerità e con tutta la forza della passione. Pieni il cuore e la mente d'un oggetto solo, perdono ad un tempo il sonno e l'appetito. Se usciva, non era padrone di vedere una giovane donna dalle forme snelle e slanciate senza ricorrere subito col pensiero, grazie a una specie di miraggio famigliare a quelli che amano, alla sua Eugenia ch'egli immaginava vedersi dinnanzi quasi fosse scappata dal Collegio. Se restava in casa, si chiudeva nella propria stanza per rileggere in piena libertà, coprendole di baci, le lettere scrittegli da lei; e a sua volta si accingeva a risponderle nello stile ardente e febbrile proprio degli innamorati e che sembra talvolta rasentar la follia. Conviene soggiunger subito che c'era ancora da trovare il mezzo per far giungere a destinaziona questi ultimi messaggi: poichè la cugina Sofia, colla quale Francesco aveva stretta relazione, mostravasi sotto questo riguardo inesorabile, spietata. Appena appena e con gran fatica se aveva consentito di far conoscere ad Eugenia l'indirizzo di Raolo.

Tale situazione prolungavasi da qualche tempo, quando un bel giorno si consegnarono a Raolo due lettere. Adocchiata appena la sopra scritta di una di queste, la sua fronte si rischiarò e le sue dita ne stracciarono febbrilmente il suggello. Aveva riconosciuto il carattere di Eugenia.

Lo scritto diceva così:

— Mio diletto, ti comunico una buona notizia: dietro preghiera di mio zio Brossier, mamma acconsente di lasciarmi uscire per le vacanze del nuovo anno. Mia cugina Sofia, alla quale raccontai tutto e spero non me ne farai rimprovero, mi promise di fare il possibile perchè ci possiamo un poco vedere in questo frattempo. Ho tante cose a dirti! E tu pure, non è vero? Dovrò parlarti seriamente, mio diletto Raolo, d'un progetto che accarezzo dopo il mio ritorno in Collegio e la cui effettuazione dipenderà omai da te solo. Non oso tenertene parola oggi stesso, tanto la risoluzione è grave e tanta è la mia paura che questa lettera vada a cadere in estranee mani. Ti basti sapere per ora che non posso più vivere lontana da te e che il mio cuore, tutto tuo, palpita e palpiterà sempre solo pel mio Raolo...

Il giovane coprì di baci l'amoroso biglietto; poi, abbandonandosi a delizioso sogno:

— Che può essere? mormorò. — Un serio, un grave progetto! Oh quanto mi parrà lungo il tempo fino al nuovo anno....

Si accorse nello stesso mentre che vi era una seconda lettera da aprire, il cui carattere non conosceva e che portava il timbro della posta di Grenoble.

Sinistro presentimento lo colse mentre dissigillava questa lettera, scritta dal medico ordinario del generale de La Fare e annunciante, senza preamboli, come questi fosse stato colpito da improvvisa paralisi e invitante il figliuolo, se voleva trovarlo ancor vivo, a mettersi in viaggio senza perdere un minuto.

— O mio Dio, balbettò il giovane fattosi spaventosamente pallido, voi mi ricordate troppo crudelmente che la felicità non è cosa per me quaggiù. Eppure, cominciavo a sperare il contrario!

Dopo breve colloquio con Francesco, che s'incaricò di prevenirne Eugenia, Raolo si portò in tutta fretta all'amministrazione delle poste. C'erano tuttavia due posti vacanti nella diligenza di Grenoble e lo stesso giorno, al cader della sera, il giovane la Fare, accompagnato dal vecchio maestro, lasciava Parigi e colla morte nell'anima ripigliava quella strada che qualche mese prima aveva percorso in senso contrario e sotto così lieti auspici.

Il generale viveva ancora quando Raolo e l'abate Doucerain giunsero al castello de la Fare; ma le sue condizioni erano talmente gravi che non riconobbe tampoco il figliuolo. La di lui esistenza si prolungò ancora qualche tempo, ma in modo affatto passivo; poi si spense.

I funerali si fecero con gran pompa; il prefetto del Dipartimento e il generale comandante la divisione vollero assistervi con parte della guarnigione di Grenoble; tutti gli abitanti della borgata si tennero in dovere di seguire fino all'ultima dimora la salma del loro antico signore. Il procuratore generale della Grande Certosa in persona procedeva in testa al corteo funebre. Sola, fra tutti, la vedova Brossier, fedele a' suoi rancori, si astenne di proposito dal partecipare agli ultimi onori resi all'antico emigrato,

(Continua)

All'Italia occorre pazienza, pazienza e pazienza!

R Alt, corrispondente del *Corriere di Napoli*, ebbe una intervista con l'ex cancelliere tedesco Ottone di Bismarck, e così la riferisce in una lettera al citato Giornale:

Mi avvicino a Sua Altezza che, sorridendo, mi porge nuovamente la mano e mi domanda in un francese purissimo:

— Che cosa fa il signor Crispi?

— Il sig. Crispi fa dell'opposizione, Altezza! (volevo aggiungere: *come voi!* ma mi sono fermato a tempo!)

— Pare che in Italia vi sia una reazione?

— Non è una reazione quella che si produce in Italia, ma una liquidazione, una liquidazione di cattivi affari, di amministrazione disordinata. Voi avete veduto, Altezza, con quale facilità gl'italiani hanno saputo rendersi conto dei loro destini politici e della necessità dei loro interessi. Disgraziatamente, la nostra situazione economica non ci permette ancora di essere totalmente indipendenti in Europa, e coloro che furono irritati della nostra partecipazione alla triplice alleanza, ci hanno fatto crudelmente sentire il loro malumore. Come si fa, Altezza, a conciliare i nostri destini politici con i nostri bisogni economici?

— Pazientando. Il più è fatto. E quel che è fatto doveva farsi immancabilmente, fosse o non fosse l'Italia uno dei membri della triplice alleanza. Non potevate eternamente rimanere gl'italiani del 1866, senza esercito e senza marina, ossia con un esercito e con una marina che vi mettevano nell'impossibilità assoluta di difendervi, *soli*, dall'Austria o dalla Francia. Non potendo far niente *da soli* dovevate allearvi con qualcuno, *e questo qualcuno doveva anche lui domandarvi qualche cosa*. Ma la triplice alleanza non è causa dei vostri guai economici. La Francia prende oggi il pretesto di questa lega per rifiutarvi un trattato, *ma se voi non foste nella triplice alleanza ve lo avrebbe rifiutato lo stesso, e non si sarebbe, allora, data nemmeno la pena di cercare un pretesto!*

Gl'italiani non sanno troppo quello che vogliono, ma se dopo cinque o sei anni di sacrifici, si stancano e tornano addietro, essi si troveranno, allora, più in basso di quello che erano nel 1881.

La pace era assicurata un anno fa. Oggi è più incerta. Manca in Europa l'elemento moderatore abbastanza forte per resistere ad un colpo di testa, abbastanza autorevole per impedirlo. Il popolo tedesco non ci seguirebbe per una guerra di invasione. Ma è così facile di far credere al popolo che gl'invasori sono gli altri!

Voi stessi non siete perfettamente tranquilli: la vostra politica irredentista è puerile. Si vede che l'esempio di Tunisi non vi basta. La questione di Trento si risolverà un giorno: sarebbe forse già risolta, ma ogni articolo dei vostri giornali, ogni *meeting* dei vostri irredentisti, ogni interpellanza dei vostri deputati ne ritarda di qualche anno la soluzione.

Recate in Italia tutti i miei auguri, gli auguri d'un uomo che non può più nulla per lei, ma che ne segue con grande amore i gloriosi destini. Ma ci vuole pazienza, pazienza e pazienza!

Modo nuovo di frenare un panico.

Chicago, 14. Un incendio distrusse il magazzino mobili della ditta Smith, il museo ed il teatro Haymarket dove si davano rappresentazioni di animali ammaestrati. Il pubblico, sopraffatto dal panico, si precipitò verso lo scalone. Una guardia di polizia intimò di scendere con calma ed ordinatamente, minacciando di bruciare le cervella a chiunque disobbedisse. In tal modo fu scongiurata una catastrofe. La stessa guardia salvò centinaia di scimmie. Molti altri animali però perirono fra le fiamme. Una gigantessa del peso di 900 libbre e suo figlio, un nano, furono salvati mentre stavano per gettarsi dalla finestra. Parecchie persone furono ferite sulla via dai rottami ardenti piombanti dall'alto. Trentasei pompe ed 800 pompieri spensero l'incendio che produsse un danno di 2 milioni di dollari.

Torbidi in Candia.

Si segnalano da Candia nuovi torbidi fra quegli isolani, i quali speravano che il Sultano, in occasione del suo genetliaco, avrebbe concesso un'amnistia generale a tutti gli implicati nella recente insurrezione.

Varie bande armate percorrono l'isola e si è formata di nuovo la così detta «Banda Sacra.»

Diversi giovani candiotti, qui emigrati, sono riusciti a sbarcare in Candia eludendo la vigilanza delle navi turche.

L'eroe di Plewna arrestato.

Budapest, 14. A quanto annunzia un giornale Osman Ghazi pascià, l'eroico difensore di Plewna, sarebbe stato arrestato a Costantinopoli in seguito ad una congiura di palazzo.

Le spese d'Africa.

Scrivono alla *Tribuna*:

Anche riducendosi al triangolo Massaua-Asmara-Keren le spese militari saranno sempre molto considerevoli.

Bisogna calcolare che la farina ad Asmara costa cinque o sei volte più che a Massaua per la difficoltà del trasporto, e che tutti gli altri generi stanno in proporzione. Un soldato all'Asmara costa milleducento lire all'anno e in Italia, se non erro, ne costa circa quattrocento.

Diminuire quei presidii a quantità minime è peggio che sopprimerli affatto, perchè mentre costituiscono una spesa inutile in tempo di pace, sarebbero poi insufficienti per una eventuale difesa.

Volendo dunque realizzare una vera economia ed evitare complicazioni nell'avvenire, occorrerebbe una misura radicale; l'abbandono di Asmara e di Keren, mantenendosi in buone relazioni con quei paesi i quali, se hanno veramente del commercio, sentiranno essi per i primi il bisogno di scambiare con noi i loro prodotti.

Poichè è inutile illudersi. L'occupazione di Asmara e di Keren non fu fatta con altre viste che quelle di una maggiore espansione specialmente verso il Sudan.

Ora anche questo favoleggiato Sudan non è quel ricco paese che gli interessati alle spedizioni militari vanno dicendo.

Quando il Sudan era tutto in pace e l'Egitto lo possedeva fin quasi ai laghi equatoriali, non guadagnava che pochi milioni, ma bisogna pensare ch'esso aveva il beneficio del Nilo pei trasporti e il porto di Alessandria per l'esportazione. Oltre a ciò l'occupazione egiziana costava pochissimo perchè composta di truppe nere, abituate ai luoghi, conoscitrici dell'idioma, di bisogni ristrettissimi.

Invece di una occupazione militare italiana, a Keren, aiutando un poco l'attività e l'iniziativa privata e con poche bande di indigeni per la scorta delle carovane si potrebbe attivare quel tanto di commercio che sarà possibile e che potrà, certo non recar mai vantaggi all'Italia, ma dar da vivere alla colonia.

Quanto all'Abissinia, essa è talmente povera, dalla nostra parte almeno, che il continuare ad occuparsene mi pare una pazzia.

Il commercio di Massaua con quel paese è assolutamente derisorio.

Le varie case commerciali di Massaua stanno in piedi solo per gli affari che fanno col nostro Governo. Una fornisce le carni alle truppe, una ha l'appalto dei trasporti, l'altra la fornitura del caffè e dello zucchero e via via, ma fuori di ciò e di qualche po', ma molto poco, di cera e di pelli, dall'interno non giunge qua nulla. Il commercio di importazione poi in Massaua per l'interno è nullo perchè il paese è miserabile quanto non potete immaginare.

Un amico mio che è sceso oggi da Asmara, ha contato lungo la via venti morti di fame, e notato che il perfetto servizio delle iene non lascia i cadaveri a lungo per la strada. E se il Tigrè piange, lo Scioa non ride. Mi diceva Antonelli che ha camminato, per venire alla costa, tra i morti di fame e la più squallida miseria della natura.

La sola importazione che noi facciamo in Asmara ed Abissinia è di *dura* che comperiamo a Suez e ad Aden e Bombay, per distribuirla a quelle popolazioni che non hanno assolutamente nulla da mangiare.

Ah, davvero l'Italia deve esser grata a chi ci ha spinto quaggiù!

Pur riportando queste considerazioni, non possiamo *giurare* su di esse: È facile, ai corrispondenti che vogliono fare anche della politica, l'esagerare.

Nuove dichiarazioni del conte Antonelli.

Il conte Antonelli, intervistato dal corrispondente del *Figaro*, smentì di essere stato maltrattato da Menelik, il quale anzi gli diede una scorta d'onore colla quale entrò a Zeilah.

Ammise che difficoltà sono sorte sull'interpretazione dell'articolo 17 del trattato di Uccialli.

Disse sdegnava di smentire la pretesa falsificazione del trattato narrata dal *Siècle*.

Dichiarò essere inesatto che la Francia abbia istigato Menelik a rompere il trattato.

Disse che gli eccitamenti a farlo vennero da europei di varie nazionalità che vivono da lungo tempo intorno a Menelik.

L'orrenda sorte delle autorità inglesi del Manipur.

Telegrafano da Rangoon al *Times*:

«Quinton, commissario inglese, è stato decapitato d'ordine del Rajà ed il corpo fatto a pezzi è stato gettato fuori della città, in pascolo ai cani. Grimwood, agente politico inglese, e due altri ufficiali, subirono la stessa sorte.

Forti ricompense sono promesse a chi faciliterà la presa del Rajà e degli altri capi ribelli del Manipur.»

Il sottotenente ladro.

Davanti il Tribunale militare di Verona è cominciato il dibattimento della causa contro il sottotenente contabile Righi Giuseppe che il 29 settembre 1890 riscuoteva per conto dell'Ospitale militare di Verona un mandato di lire 42935, somma che si appropriò invece di versarla nella cassa dell'amministrazione.

E sottratte altre 2204 lire dalla cassa corrente, se ne fuggiva all'estero. Venne poi arrestato in Bosnia, a Serajevo, e consegnato dal governo austriaco ai nostri carabinieri.

Il Righi è accusato:

1. Di prevaricazione per somma superiore alle lire 5 mila, per avere nel 29 settembre 1890 in Verona dopo la esazione della somma di lire 42,935 da quella Tesoreria provinciale, eseguita per conto dell'Amministrazione dell'Ospitale militare principale di quella città, in virtù di atto regolare di delegazione del Consiglio d'amministrazione di esso con data 27 settembre precedente n. 78, giusta il disposto dell'art. 154 e 1166 del Regolamento d'amministrazione, trafugato dolosamente la predetta somma con danno corrispondente di quell'Amministrazione tuttora non riparato — e contemporaneamente in virtù della sua qualità d'ufficiale pagatore, e perciò in possesso di una delle due chiavi della cassa corrente, approfittando della buona fede del maggiore cav. Innocenti, relatore, che per un momento gli aveva consegnata la seconda chiave di quella cassa per eseguire alcuni pagamenti, sottratto dolosamente la somma di lire 2203.64 che in essa si conteneva (come risulta dalla dimostrazione fatta dal documento inserito a pagina 34 e 35 del II volume del processo) con corrispondente danno della più volte detta Amministrazione militare di quell'Ospedale tuttora non riparato.

2. Di diserzione all'estero; per avere nell'istesso giorno 29 settembre 1890 alle ore 11 1/2 ant. circa dopo commesso il reato di cui è parola al I. capo d'imputazione, lasciato arbitrariamente il Corpo cui apparteneva in Verona, recandosi a Serajevo (Bosnia), dove fu arrestato il 5 ottobre, immediatamente successivo, dopo che era stato già regolarmente dichiarato disertore dal suo comandante il Corpo alle ore 3 pom. del 3 ottobre predetto, e contemporaneamente denunciato a quel Tribunale.»

La triplice alleanza.

Telegrafano da Roma al *Times*: Parlando a un uomo politico italiano, Rudinì dichiarò che il rinnovamento o il non rinnovamento della triplice alleanza è affare di secondaria importanza specialmente per l'Italia. La decisione in proposito dovrà dipendere dalla situazione generale d'Europa che si potrebbe mutare da un giorno all'altro. L'interesse più vitale dell'Italia non è riposto nella triplice alleanza, bensì nel costante ottimo accordo con l'Inghilterra.

I grandi incendi.

Nuova York, 14. A Elisabeth, Nuova Jersey, un incendio ha distrutto i portici, l'ufficio postale, l'edificio della Banca e parecchi grandi magazzini. Il danno ammonta complessivamente ad un milione di dollari. Non deploransi vittime.

Le lettere minatorie a Ferdin. di Bulgaria,
alla madre ed al ministro.

Ecco, quale è pubblicato dallo *Standard*, il testo della lettera mandata al principe Ferdinando di Bulgaria, uguale alle altre inviate alla madre del principe e al primo ministro Stambuloff:

«*A Ferdinando ultimo.*

«Tu che sei tre volte maledetto va fuori dalla Bulgaria, se non vuoi che ti capiti una nuova disgrazia. Se resti fino al mese di aprile ti faremo saltare te e tua madre. Le strade ferrate sono nelle nostre mani.

«Tu non esisteresti che grazie a Stambuloff; ma gli prepariamo l'estrema unzione presso la Moschea Nera.

«Tu dovresti abbandonare il pensiero di regnare in Bulgaria e affrettarti a partire.

«Siamo decisi a non lasciar vivere un solo rampollo dei tedeschi, nè di Stambuloff. E non prenderai mai alcuno di noi perchè viviamo nei Balcani in un asilo di bestie selvaggie.»

La scoperta di una gigantessa.

La cosa è successa in America. Il colonnello Tally, rappresentante di una Società scientifica inglese, ha scoperto nelle catacombe di Clean Creek, nel Colorado, le spoglie di una donna gigantesca, nella cui capigliatura era infisso un pettine adorno d'oro.

Il colonnello confida di trovare altre curiosità tali da far stupire gli studiosi di teologia e di scienze positive.

Importanti dichiarazioni del guardasigilli
sulle relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

La *Tribuna* dice che il guardasigilli, on. Ferraris, prenderà occasione dell'interpellanza dell'on. Vischi sul gran priorato di Bari per fare delle dichiarazioni esplicite sul suo modo di considerare le relazioni fra lo Stato e la Chiesa.

Cronaca Provinciale.

Omologazione di concordato.

Il Tribunale di Pordenone, con sentenza 9 corr., omologava il concordato 26 marzo 1891 fatto dai creditori del fallito Mometti Francesco, ed ordinava che, comprovato il completo adempimento degli obblighi assunti, il nome del Mometti fosse cancellato dall'albo dei falliti, e revocata la sentenza del fallimento rispetto al procedimento penale.

Furti.

In più riprese ed in diversi giorni certa Muris Anna da Pradamano, servendosi della chiave che veniva lasciata nella toppa, introducevasi nel granaio di Ongaro Giuseppe, rubandogli lupini e fagiuoli per circa 20 lire. Fu arrestata dai Reali carabinieri e parte della refurtiva venne sequestrata.

In Pravisdomini ignoti involarono dalla casa aperta di Ceschia Luigi carne salata di maiale e due pale di ferro, per circa lire 72; ed in Lestizza altri ignoti dal pollaio di Tavani Regina rubarono tre galline.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 15 APRILE 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	16 Aprile Ore 3 a. S
Ter.	11.6	13.8	12.8	9.6	14.9	6.6	6.2	10.6
Bar.	749	749.5	749.8	751.	—	—	—	7.53
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	

Minima nella notte: 15-16 6.6

Prob.: Tempo vario con tendenza a migliorare.

Bollettino astronomico

16 APRILE 1891

Sole:
- leva ore di Roma 5 10 8
- Passa al meridiano 11 56 39 7
- Tramonta » » 6 41 2
- Fenomeni importanti

Luna:
- leva ore 10.43 a.
- tramonta ore 2. 5 »
- età giorni 7.6
- Fase: Primo quarto a ore 2. 30. 2 Roma antimeridiane.

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 10. 6. 39. 2

Il comm. Bonaldo Stringher, nostro concittadino, fu chiamato a far parte della commissione incaricata di esaminare il reggime doganale e per compiere gli studi intesi a determinare le riforme ed i provvedimenti necessari affinchè esso risponda alla nuova situazione che risulterà dalla scadenza dei trattati di commercio ed alle esigenze della produzione agraria industriale ed all'economia generale del paese.

Memento!

Ricordiamo che ancora oggi domani e sabato si è in tempo di pagare la seconda rata imposte, per non trovarsi poi costretti al pagamento della multa di quattro centesimi per ogni lira d'imposta pagata. Si sa, basta presentarsi anche solo nel domani perchè si debba pagare questa multa.

Accademia di Udine.

L'Accademia terrà un'adunanza pubblica nella sala a pian terreno del palazzo Bartolini, sua sede, il giorno 17 corrente alle ore 8 pom. col seguente ordine del giorno:

1. Medaglie friulane. — Note ed aggiunte. — Lettura del socio ordinario Dr V. Joppi.
2. Il passaggio della regina Cristina di Svezia per gli Stati Veneti nel 1655. — Note del segretario.
3. Comunicazioni e proposte della Presidenza.

Decesso.

Troviamo nei giornali di Trieste notizia del decesso di un distinto industriale, il signor Carlo Girardelli. È lutto che si ripercuote anche nella nostra città. Una figlia dell'estinto — la egregia signora Emilia Girardelli-Muratti — è nostra concittadina, per essere sposa del signor Giusto Muratti, consigliere municipale: nomi entrambi cari agli udinesi per le tante prove di buon cuore che diedero in molte e molte occasioni.

Uniamo nostre sincere condoglianze a quelle degli amici.

La chiusura degli spacci privative.

Per quanto sappiamo, nessuna risposta è ancora pervenuta alla Camera di Commercio, interessatasi per la chiusura, in alcune ore pomeriane festive, degli spacci di privative, e più specialmente per quelli dove, oltre quei generi, si vendono anche generi alimentari. Non comprendiamo tanta lungaggine per una quistione così semplice; e nè crediamo che proprio ci sia bisogno di ricercare pareri ed approvazioni, quando l'articolo del regolamento si riferisce agli usi della piazza, e qui gli usi furono costantemente per la chiusura di tutti i negozi poche ore dei giorni di festa.

Vogliamo credere che la risposta non si farà ulteriormente aspettare, e sarà nel senso di appagare gli equi desideri dei nostri giovani di negozio, che hanno in loro favore anche l'opinione pubblica.

Esatti cenni biografici del maggior generale Federico Nedbal.

Togliamo dall'*Esercito* di Roma giuntoci jersera:

È morto in Udine, e noi ne abbiamo già tenuto brevemente parola, un valoroso soldato, il quale non noto in Italia aveva fatto del nostro paese la sua seconda patria.

Intendiamo parlare del Maggior Generale *Federico Ignazio Nedbal*, il quale ebbe i natali in Austria e precisamente a Krumau il 7 ottobre 1825.

Soldato in un reggimento di fanteria dell'esercito austriaco, alla vigilia degli avvenimenti del 1848 egli passa tra gli insorti ungheresi ed alla fine del 1849 aveva già raggiunto il grado di Tenente Colonnello.

Fu nel 1860 e precisamente nella campagna dei volontari che il Colonnello Nedbal prese servizio in Italia, dove principalmente si svolse la sua carriera militare.

Trasferto nell'esercito regolare, col grado di Colonnello, ebbe il comando del 28.o reggimento fanteria, alla cui testa egli guadagnava la medaglia d'oro al valor militare prendendo parte nella campagna del 1866 ai brillanti combattimenti sostenuti dalla Divisione Medici nel trentino. Fu precisamente a Levico ch'egli ebbe quella ricompensa, nella quale occasione anche la bandiera del reggimento da lui comandato ebbe la stessa distinzione.

Dopo la campagna del 1866, promosso Maggiore Generale, ebbe il comando di diverse Brigate di fanteria ed incarichi speciali per parte del ministro della Guerra; finchè nel 1877 venne collocato in disponibilità e più tardi nel 1884 in posizione ausiliaria.

I servizi resi da questo distinto Ufficiale al nostro esercito e al nostro paese, meritavano che l'annuncio della sua morte fosse accompagnato da parole di speciale ammirazione e compianto.

Mercurio passa sul sole.

Il passaggio di Mercurio davanti al sole che avverrà il 10 maggio venturo è fenomeno periodico, ma non frequentissimo. Comincerà a tre quarti d'ora dopo la mezzanotte, finirà alle 5 e mezza del mattino. Siccome il Sole leva in quel giorno alle 4 ore 39 minuti, così leverà durante il passaggio, e se il tempo non sarà cattivo vedremo il dischetto nero del pianeta sovra il disco del Sole per circa un'ora e fin che ne uscirà alle ore 5 e minuti 40.

E' fenomeno ricorrente ogni tredici anni due volte, nel decimo e nel tredicesimo. Avvenne nel 78 e nell'81, ritorna nel 91 e nel 94.

Ha importanza astronomica principalmente per lo studio che si potrà fare dell'atmosfera del pianeta la quale si paleserà nei potenti cannocchiali dall'aureola del suo dischetto, nel momento dei contatti col lembo del sole, e sul disco stesso del Sole; e rivelerà i gaz che la compongono dalle righe scure particolari che presenterà lo spettro solare visto attraverso quell'aureola. Tutti sanno che lo *spettro solare* è il nastro colorato, nel quale la luce solare si spiega attraversando un prisma.

Caso luttuoso.

Jeri nel pomeriggio si era sparsa in città la voce che un friulano era stato sfracellato dal treno alla stazione di Treviso. Il fatto, pur troppo, è vero. La vittima però non è della nostra provincia, ma di Forlì: ed è un certo Giovanni Silvegni d'anni 25 impiegato alla grande velocità presso la stazione di Treviso.

Un'industria che sparisce.

Abbiamo, pochi giorni or sono, avvertito come, nel mentre alcune industrie sorgono e prosperano, una ve ne sia che specialmente decade e sembra destinata a sparire: quella degli incannatoi della seta. Soggiungevamo allora che i pochi operai superstiti di questa industria, già vecchi e padri di famiglia, da parecchi mesi senza lavoro, avevano presentata istanza alla Camera di Commercio per ottenere ch'ella cercasse con qualche mezzo di sussidiarli.

La Camera di Commercio vi provvide, iniziando una colletta tra filandieri ed altri cittadini. Sarebbe pur buona cosa, ed opera di vera carità, se altri mandassero alla sede della stessa Camera loro offerte in pro' di questi operai disgraziati che il progresso delle industrie condanna alla disoccupazione ed alla miseria.

Chiave trovata.

Fra Porta Villalta e Porta S. Lazzaro, fu trovata una chiave.

Chi l'ha smarrita, pel ricupero si rivolga all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C, Via Mercerie N. 5.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi, 16 aprile, alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia — Ernst
2. Aria «Ebrea» — Halevy
3. Valtzer «I Flutti del Nilo» — Strauss
4. Sinfonia «Dinorah» — Meyebeer
5. Atto II. «Educande di Sorrento» — Usiglio
6. Polka «Moda» — Drescher

Fallimento vecchio ed appunti... nuovi.

Il *Commercio* di Milano pubblica, col titolo: *Epilogo... economico*, la seguente lettera da Udine:

Si consolino i creditori del fallito *Vidoni Valentino*, negoziante in manifatture. Il 50[0]0 l'hanno già preso, e adesso restano ancora da dividersi L. 2060.28 fra i tanti creditori per l'ammontare di Lire 152,231.45.

Nella raccolta del *Commercio* è registrata tutta la storia di questo fallimento, aperto nel gennaio 1887 e chiuso ora.

Come epilogo bastano queste cifre; l'attivo realizzato è stato di L. 18,440.34; sono pagate già ai creditori L. 8435.37; speso per amministrazione L. 4454.74, competenze del curatore ammontano a lire 3500, restano da distribuirsi — come è detto più sopra — L. 2060.28.

Quattro anni di aspettativa per ottenere questo bel risultato!!!

Oh, giustizia!

Ma c'è dell'esilarante... nella lettera-circolare del curatore. Egli è imbarazzato circa al modo di far giungere ai sfortunati creditori del *Vidoni* il piccolo importo loro spettante — quel misero due e tanti per cento — e conchiude così: «studierò il modo meno dispendioso» — una frase degna di passare alla posterità.

Oh, santa pazienza! Con 3500 lire che si è prese lui, oltre le 4454,74 di spese d'amministrazione, possibile che non si senta di spendere altri pochi centesimi di posta, quanti ce ne vogliono per il recapito in tanti vaglia di quella miseria?

Per carità! Che quelle 2 mila lire non vadano assorbite nello studio per mandarle!

Assoluzione.

Martinis Gio Batta e fratello Luigi fu Antonio, Dececco Francesco di Giovanni e Frittajon Enrico fu Giuseppe furono ieri giudicati dal nostro Tribunale. Erano tutti di Ragogna, imputati di lesioni. Essi appellavansi dalla sentenza 22 gennaio decorso del Pretore di S. Daniele, che li condannava a L. per ciascuno.

Il Tribunale nostro riformò la suddetta sentenza, mandandoli tutti assolti, e condannava il querelante, nelle spese del primo e secondo giudizio.

I quattro imputati erano difesi dell'avvocato Andrea Della Schiava.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Grani

Udine, 15 aprile 1891.

Nella decorsa settimana ad onta che il tempo sia stato soddisfacente, pure i mercati granarii furono come al solito scarsi.

I generi in complesso tendono all'aumento dei prezzi sebbene le domande non siano state molto numerose.

Lo stato della campagna. Il tempo, quantunque non ancora perfettamente stabilito, permise la ripresa dei lavori campestri che si stanno compiendo colla massima alacrità.

Finora i frumenti e le segale sono promettenti e così dicasi per i prati.

Le semine delle erbe, fieni, reghetta, altissima sono quasi compiute.

Frumento — Situazione invariata con domande limitate.

Probabilità di piccoli miglioramenti di prezzo se i possessori del genere continueranno a sostenere le loro pretese.

Si quotò da L. 22.50 a 23.25 al quint.

Granoturco. Sia che i possidenti, in causa dei lavori campestri, non possono venire sulla piazza con questo cereale, sia che effettivamente la maggior parte non ne tenga più da discorre, fatto è che la nostra piazza è spopolata.

Le domande del resto sono limitate moltissimo ed è perciò anzi che i prezzi rimasero stazionari, altrimenti a quest'ora sarebbero aumentati di oltre mezza lira all'ettolitro.

Si quotò il comune da L. 12,50 a 13,30 all'ettolitro ed il giallone da lire a 13,50.

Segala. Venne pagata da 15,50 a 16 l'ettolitro.

Avena. Ferma.

Fagiuoli. Poco ricercati.

Mercato granario.

Granoturco com.	L. 12,50	a	13,50
Giallone	» —,—	»	—,—
Cinquantino	» —,—	»	—,—
Segala	» 15,50	»	16,—
Frumento	» 18,—	»	18,50
Sorgorosso	» —,—	»	—,—

Sementi da Prato.

Medica	da L. 0.50	a 0.75	al Kg.	
Trifoglio	» » 0.60	» 1.00	»	»
Altissima	» » 0.40	» 0.45	»	»
Reghetta	» » 0.40	» 0.45	»	»
Fieno	» » 0.10	» 0.20	»	»

La filantropia del Re.

Re Umberto mandò a Napoli lire 2000 da distribuirsi in parti eguali fra i quattro orfanelli giunti colà e salvati miracolosamente dal naufragio dell'*Utopia* nel golfo di Gibilterra.

Si ha dal Cairo la notizia che è colà giunta la Commissione d'inchiesta sulla Colonia Eritrea.

L'attentato di Sofia.

Telegrafano da Sofia, che essendo stata chiusa l'istruttoria del processo contro gli autori dell'assassinio del ministro delle finanze, è stata ordinata l'immediata scarcerazione di tutte le persone (circa 150) che erano state arrestate in seguito a quell'attentato. Si conoscono i nomi e cognomi di tutti i veri assassini e complici. Essi sono quattro: tre macedoni ed un bulgaro. Attualmente si trovano tutti in Russia. Pare che essi siano fuggiti, imbarcandosi a Burgas sopra una nave russa, che si trovava a loro disposizione. Si scopersero dei depositi segreti di dinamite e di altre materie eplosive. Furono prese nuovamente le più rigorose misure per chiudere i confini.

I dazi sugli olii pesanti e minerali.

Il nuovo progetto del ministro delle finanze onor. Colombo mantiene in lire 47 il dazio sui petroli. Per gli olii pesanti si propone di portare il dazio a lire 8, purchè gli stessi non servano, soli o mescolati, per l'illuminazione con lampade ordinarie.

Per procedere alla raffinazione degli olii minerali è necessario avere un permesso dal Governo. Per gli olii importati dall'estero, le norme per la raffinazione verranno stabilite con decreto reale.

La tara delle cassette per l'importazione del petrolio viene stabilita al 12.5 per cento.

Le interpellanze sull'Africa.

Secondo il *Don Chisciotte*, il Ministero avrebbe deliberato di non accettare lo svolgimento delle interpellanze sull'Africa prima che venga distribuito il Libro Verde coi documenti relativi alla missione Antonelli presso re Menelik. Pare che dalla pubblicazione di questo libro si avranno rivelazioni assai gravi.

Una fuga.

Genova, 15. *E. Pacchiarotti*, della ditta *E. Pacchiarotti e C.*, commerciante e commissionario in vini, fuggì lasciando un *deficit* di circa 200,000 lire.

Una smentita di Mandalari.

Il professore Mandalari smentisce la notizia data dall'*Opinione* che il Consiglio superiore lo abbia dichiarato indegno di far parte del personale insegnante. Egli dichiara che il Ministero ha sospeso qualsiasi decisione a suo riguardo aspettando l'esito del processo da lui intentato contro i suoi accusatori.

Il cervello del Taylerand.

Ora che il nome del Taylerand, in seguito alla pubblicazione delle sue memorie, è tornato di moda vale la pena di riprodurre il seguente aneddoto narratoci da Vittor Ugo:

« Era un personaggio singolare temuto e riverito; aveva nome Carlo Maurizio di Périgord; nobile come Machiavelli, prete come Gondi, spretato come Fouché, arguto come Voltaire e zoppo come il diavolo. Si direbbe anzi che tutto zoppicava in lui; la nobiltà fatta ancella della repubblica, il sacerdozio lordato al Campo di Marte, poi gettato in un fosso, il matrimonio rotto dopo venti scandali e una separazione volontaria, la mente disonorata con la bassezza »

Or bene, avant'ieri, 17 maggio quest'uomo è morto. Vennero i medici e imbalsamarono il cadavere. Per fare ciò, secondo il sistema degli egiziani, tolsero gli intestini dal ventre e il cervello dal cranio. Finito l'affare dopo avere trasformato il principe di Talleyrand in una mummia, e inchiodata questa mummia in una bara tappezzata di raso bianco, se ne andarono, lasciando sopra una tavola il cervello che aveva pensato tante cose, ispirato tanti uomini, ideato tante imprese, guidato due rivoluzioni, ingannato venti re contenuto il mondo. Usciti i medici entrò un cameriere e vide ciò ch'essi avevano dimenticato: — Guarda. Hanno dimenticato questa roba. Che farne? — Si ricordò che nella strada eravi una fogna aperta; vi andò e gettò il cervello in quella fogna. *Finis rerum.*

Il deputato Facheris presenterà un progetto per ammettere la libera ricerca della paternità dei figli naturali.

Notizie telegrafiche.

Polizia americana alle prese con la plebaglia.

New York, — Il *World* annunzia essere avvenuti dei gravi disordini a Charlotte (Carolina nord). I bianchi tentarono di linciare un negro che aveva assassinato un italiano, ma il tentativo fallì. Ne risultò una grande agitazione.

I bianchi della città vicina invasero Charlotte. I negri si rifugiarono nella chiesa e spararono contro la milizia mandata a difenderli.

La milizia sparò uccidendo parecchi negri.

Sempre accuse di torture contro la Bulgaria.

Belgrado, 15. Il *Dnevni List* e altri giornali ricevono nuove conferme da Sofia, che gli arrestati per gli ultimi fatti, fra i quali il Karaweloff, vengono fatti segno dei più inumani maltrattamenti.

Dalle ultime notizie risulta, che il Karaweloff è talmente deperito fisicamente e moralmente, che difficilmente ne sortirà vivo dal carcere. Egli ha sempre legati mani e piedi e giace in una segreta oscura continuamente perseguitato da interrogatori.

La sua signora pure in questi giorni venne fatta segno di brutali trattamenti.

Non si conferma la voce corsa che essa fu liberata dal carcere.

Un giornalista ungherese giunto qui da Sofia, confermò che si torturano i prigionieri e che a Sofia la popolazione è irritata; perciò aggiunse, che sempre più si manifesta il sentimento di avversione contro lo Stambuloff che ora esce di casa circondato da otto guardie.

Nuovi conflitti fra operai francesi ed italiani.

Parigi, 15. Quattrocento operai francesi dei cantieri di Verneuil, dove lavoravano anche operai italiani, si sono levati a tumulto ed hanno cacciati tutti gli operai italiani. Quindi si recarono dal prefetto a chiedere la proibizione di servirsi di operai italiani. Il prefetto si rifiutò di ricevere i dimostranti. Questi ritirandosi, dichiararono che avrebbero ripetuto le scenate contro gli italiani.

Intanto fu mandata sul luogo molta truppa. Si temono conflitti

La rivoluzione chilena.

Londra, 14. La *Pall Mall Gazette* dice che il Foreing Office telegrafò all'incaricato d'affari inglesi al Cile circa la chiusura dei porti settentrionali dove si carica il nitrato. Le detenzioni di bastimenti inglesi da parte delle autorità doganali nei porti del sud sono contrarie ai diritti perchè non esiste alcun blocco.

Parigi, 14. — Secondo le informazioni pervenute agli armatori dei porti inglesi, Salisbury dette istruzioni al ministro inglese a Santjago d'informare il governo cileno che l'Inghilterra rifiuta di riconoscergli il diritto d'infliggere penalità alle navi inglesi che toccano i porti occupati dagli insorti.

Parigi, 14. — La legazione cilena pubblica il seguente dispaccio: Gl'insorti che occupano Antofagasta ricevettero per mare tre locomotive che facilitarono la marcia verso Calama. Il colonnello Camus che traversa la repubblica Argentina con 2450 uomini è atteso a Santjago.

Scioperi di Bradford.

Londra, 14. Stasera vi furono nuovi disordini a Bradford. La folla attaccò il municipio, lanciò sassi contro la polizia che dovette caricarla parecchie volte. Numerosi dimostranti rimasero feriti.

Natalia non cederà.

Belgrado, 15. — Assicurasi che Natalia, consigliatasi con gli amici e vista la cambiata situazione, decise di abbandonare il progetto di viaggio, e di restare a Belgrado e cedere soltanto alla forza.

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 14.

Napoleoni 9.22.1[2 a 9.23.1[2 Napoleoni pronti per fine luglio a —.—. Zecchini 5.47 a 5.49 L. Sterline 11.60 — a 11.62. — Lire Turche —.— a —.— Londra 116.20 a 116.50 Francia 45.95 a 46.15. Italia 45.50 a 45.70. Bancanote Ital. 45.55 45.65. Dette Germaniche 57.— a 57.10. Rendita austriaca in carta 92.25 — a 92. 40 Dette arg. —.— a —.— Rendita austr in carta a — in Rendita ungh. oro 4 p. c. 105. 5 — 105.50 detta in carta 5 p c 101.20 a 101.40 Credit 350.— a — 301.50 Ren. ital. —.— — a —.——

.Croce rossa Italiana —.— a —.— Lotti turchi —.— a —.— Serbi p c —.— a —.— Serbi-nuovi .— a .—

LONDRA, 14

Inglese 96. 1[16 Italiano 93.1[16

PARIGI, 14.

Rendita Fr. 3 0[0 95.10 — Rendita 3 0[0 per 94.95 Rendita 4 e 1[2 105.90 Rendita it. 93.82. Cambi su Londra 25.22 1 Consolid. inglese 96.1[16 Obbligazioni ferr. italiane 330.—. Cambio italiano .7[8 Rendita turca 19.12 Banca di Parigi 815.— Ferr. tunisine 500.50 Prestito egiziano 496.50. Prestito spagnuolo est. 75.70 1 Banca di sconto 525.—. Banc. ottomana 615.31 Credito fondiario 1270, Azioni Suez 2488.

VENEZIA, 14.

Rendita Italiana 1 gennaio 1891. —.— a 95,37
Rend. Ital. 50[0 1 luglio 1891. —.— 93.20
Az. Banca V. in conto termine da 248.— a
Az. Banca di C. Veneto da 310. a —
Az. Società Veneta di Costruz. —.—
Az. Cotonificio. V. N. 266.—
Obbligazio- Prestito di Venezia a premi da 26.25 26.50

CAMBI: Germania sconto 3 —[a vista da —.— a —.— da 123,80 a 123.95 da 3 mesi.

Francia sconto 3 —[vist. da 100.95 a 101.10 Londra sconto 3.—[a vista da 25.25 a 25.31 tre mesi da 25.27 a 25,31 Svizzera sconto 4, a vista da —.— —.— a tre mesi da —— a —.—, Vienna Trieste sconto 4 —[vista 219.3[8 a —.— Pezzi da 20 franchi

VALUTE: Bancanote Austriache, un fiorino franchi 2.23.8[3

SCONTI: Banca Nazionale 6 — Banco Napoli 6.—.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA.

LE INSERZIONI

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Si avverte, che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO CHINA-BISLERI state messe in Commercio in questi ultimi tempi — La Ditta **FELICE BISLERI** di Milano venderà dal *1. Aprile in avanti il suo*

FERRO-CHINA

esclusivamente in Bottiglie

e non più recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Per i bambini deboli!!
Per i convalescenti!!

OLIO NAT RALE DI FEGATO DI MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO — TRIESTE

Preparato a freddo da fegati freschi e scelti in Terranuova d'America.

Quest'Olio viene raccomandato quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo conveniente in tutte le malattie che deteri rano la nutrizione.

Quaranta anni d'esperienza hanno oramai dimostrata la EFFICACIA INDISCUTIBILE e la SUPERIORITA' di quest' **OLIO** in confronto alle altre qualitá.

E' purissimo e di sapore non disgustoso **sicchè i bambini più restii lo prendono volentieri ed in breve tempo ne ritraggono evidenti vantaggi.**

E' facilmente digeribile **e quindi indicato anche alle persone di stomaco debole.**

E' economico **poichè in ragione del contenuto delle bottiglie il prezzo è minore di ogni altra qualità.**

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Signor Jacopo Serravallo — Trieste.

L'Olio naturale fegato di Merluzzo, che Voi ci favoriste per il trattamento degli scrofolosi ricoverati all'Ospizio marino fu da questi *bene tollerato* e spiegò sui medesimi *costantemente* un *ottimo effetto* locchè ben volentieri vi attestiamo.

Per il comitato esecutivo *dell' Ospizio Marino*

Trieste, gennaio 1890 **A. dott. Castiglioni.**

Vendesi al prezzo di Lire **2.50** dai seguenti Depositari;

Brescia: S. Calabria; *Fiesso Umbertiano:* F. Franzoja; *Legnago:* G. Valer; *Milano:* Farmacia Brera; *Padova:* Pianeri e Mauro, Cornelio; *Treviso:* Zanetti; *Udine:* Commessati; *Venezia:* Bötner, Zampironi; *Verona:* Candio e Selmo Da Meafani, Zigiotti; *Vicenza:* Rossi, B. Valeri.

Deposito principale a Udine: **Farmacia De Girolami.**

MILIONI DI SCATOLE VENDUTE IN 25 ANNI DI CONSUMO

PASTIGLIE ALLA CODEINA

DEL DOTT. BECHER

(Da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose)

Tosse Tosse Tosse

Tosse Tosse Tosse

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi le possono prescrivere adattandone la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande Lire 1.50 cad. — piccola Lire 1.— cad.

(Permessa la vendita con partecipazione del Ministero dell'interno 16 luglio 1890).

DIFFIDA.

Degli audaci contraffattori abruzzesi hanno falsificato le **Pastiglie del dott. Becher** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso A. *MANZONI e Comp.*, Via S. Paolo, 11, Milano — Roma stessa Casa, Via di Pietra, 91 — ed in tutte le primarie farmacie.

Con Cent. 60 d'aumento si spedisce in ogni parte d'Italia.

Deposito in Udine presso le farmacie *Comelli, Commessatti, Fabris, Minisini, De Girolami.*

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**,
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **80** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

AMARO D'UDINE

Premiato con più medaglie

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore,* Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza,* a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Baretteri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri

ANGELO PERESSINI - UDINE

GLOBI e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

Si eseguisce qualunque ordinazione di Registri Commerciali e Copialettere *sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

BIBLIOTECA per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto assortimento

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

Carta da scrivere e da lettere.

Specialità in carte fantasia.

Carte da tappezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

Buste da lettere e per uffici.

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermacino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Caoutchouc *(Gomma)*

Si eseguisce qualunque Commissione in *timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile ecc.,* a prezzi limitati.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

Copialettere di ogni formato e legatura.

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionate in varie foggie.

Articoli di cancelleria e disegno.

Grande deposito tappezzerie in carte.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici,* nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

Deposito: Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel* di *Praga* e di *A. Leonhardi* di *Bodenbach af Elbe. Ogni genere di libri da scrivere per scuole,*

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto* per copialettere. *Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc,*

Il vostro colorito si manterrà fresco e velutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO *da CH. FAY Profumierie*

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI.

Comprerebbesi

una proprietà in terreni riuniti in un sol corpo con casa patronale situata in posizione salubre nel piano o nella collina della provincia di Udine. Intendesi fare un acquisto da 80 a 90 mila lire. Pagamento pronti contanti. Dirigere offerte schiarimenti circa posizione, redditi al sig. Dott. EDAN Viale principe Eugenio 41 bis casa Antonini, Firenze.

Specialità inchiostro.

Il Kini Baki è un inchiostro prezioso della cui vendita si fece concessionaria per tutta Italia l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo. L. 1 alla bottiglia.

TELA ASTRO MONTNO

superiore all tela all'arnica ed altri cerotti per la perfetta guarigione dei calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore ai piedi, ecc. Una busta con istruzione lire *UNA.*

Rivolgersi per acquisti all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., casa Masciadri n 5, Udine.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ per lavar stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s'adoperi.

Cent. **60** al pezzo con istruz.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enantica si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato di valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2.20 all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Wein - pulver.

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70. Rivolgersi all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Udine,* via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

2.25!

Un timbro da inchiostro con portapenne, per al lapis, suggello a cifre, fla cocino d'inchiostro. Un solo elegantissimo oggetto ... IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., Udine, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca ... in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe aa 20 — Idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist. Idrato potassico aa. 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici-farmacisti, Milano, via san Paolo 11; Roma, via di Pietra, 91.

In Udine: Filipuzzi Comelli, Minisini, De Vincenti farmacisti.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.